Conto Corrente colla Posta

Giovedì 14 Maggio 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 20 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 112

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Per la seduta di domani del Consiglio Comunale

Per la nazionalizzazione del Collegio Uccellis - Miglioramenti ai maestri - Palazzo degli U. C. - Medicinali ai poveri

Ancora sul Collegio Uccellis

La storia della nazionalizzazione

Ieri abbiamo date le premesse e le conclusioni della Giunta su questo argomento.

Pubblichiamo oggi — togliendola dalla relazione — la storia interessante delle vicende attraverso le quali è passata l'idea di procurare all'istituto l'appoggio finanziario e morale dello Stato.

×

Fin dall'anno 1905 il Ministro della pubblica istruzione on. Orlando, in seguito a premure fattegli direttamente e indirettamente dall'Amministrazione comunale, per vivo interessamento dell'on. Caratti, aveva escogitata e proposta la combinazione di *costituire gli insegnamenti del Collegio come classi aggiunte della R. Scuola normale femminile:* ciò avrebbe assicurato una contribuzione governativa di circa lire 15.000, senza mutare di molto l'ordine generale degli studi e concedendo una ragionevole libertà di iniziativa ed una ingerenza abbastanza notevole agli Enti locali.

La proposta trovò opposizione in seno al Consiglio comunale e tra gli insegnanti della Scuola normale che vedevano o credevano di vedere nella soluzione proposta una minaccia ai loro particolari interessi.

Caduto il Ministro Orlando e succedutogli nel dicastero dell'istruzione pubblica l'on. Bianchi, questi si mostrò disposto a studiare un progetto per convertire l'Istituto in Educatorio nazionale. Un impiegato del Ministero, il dott. Orrei, venne mandato a Udine e concretò un disegno di assestamento che importava per il Governo una spesa annua di lire 30,500, con notevoli quote di concorso a carico del Comune, della Provincia e della Commissaria Uccellis. Il nuovo ordinamento, che avrebbe richiesto, secondo il computo di chi ebbe ad escogitarlo, un *dispendio annuo complessivo* di circa 85000 lire, sollevò qualche obiezione da parte degli Enti interessati e della stampa cittadina: le osservazioni e gli appunti che parevano più attendibili e più giusti vennero raccolti in una speciale memoria e sottoposti rispettosamente all'esame del Ministero.

Ma le vicende parlamentari impedirono che le trattative avessero seguito. Dopo un breve interregno dell'on. De Marinis (dal 24 dicembre 1905 all'8 febbraio 1906) queste furono riprese col successore di lui on. Boselli. Chi scrive, essendosi recato espressamente a Roma, otteneva formali promesse dal sottosegretario di Stato on. Credaro — al quale era affidata in particolar modo l'istruzione primaria e normale e quanto con essa ha diretta attinenza — che la questione sarebbe stata in breve definita. La cosa ebbe ufficiale conferma in una lettera del Ministro Boselli all'on. Solimbergo il quale pure si occupava con sollecitudine del grave problema. Sopravvenne una nuova crisi che portò al Ministero della pubblica istruzione dapprima l'on. Fusinato — che resse l'ufficio per poco più di due mesi — e indi l'on. Rava, col quale furono riaperte le pratiche, tante volte interrotte, per la conversione dell'Uccellis in Educandato nazionale. In quest'opera abbiamo avuto la costante e valida cooperazione dell'attuale capo di gabinetto del Ministro, e nostro concittadino d'elezione, comm. prof. Libero Fracassetti.

Al progetto compilato per incarico dell'on. Bianchi mancava la condizione più essenziale e indispensabile, l'adesione cioè del Ministero del Tesoro: questa però fu ottenuta dapprima in modo vago e generico da S. E. l'on. Maiorana, poco innanzi ch'egli dimettesse il potere, indi in modo più esplicito e formale, nel giugno del 1907, dal successore di lui on. Carcano, il quale si mostrò compreso dell'altissima importanza della questione e volle anche una volta dar prova della sua preziosa simpatia per la nostra città, ch'egli ebbe modo di conoscere e di apprezzare al tempo dell'Esposizione regionale. Con S. E. l'on. Rava fu tenuto un attivo carteggio; ripetuti convegni ebbero pure luogo tra il Sindaco di Udine, i rappresentanti della Deputazione provinciale e della Commissaria Uccellis ed il comm. Fracassetti, delegato a ciò dall'on. Ministro. Come conclusione delle trattative intercorse, venne formulato uno schema di convenzione che il Ministero presentò, nel passato gennaio, all'Amministrazione comunale e provinciale di Udine ed alla Commissaria Uccellis e che qui si riporta integralmente:

Art. 1. — L'istituendo R. Educatorio sarà amministrato da un Consiglio direttivo sotto la vigilanza del Consiglio Provinciale Scolastico e del Ministero della Pubblica Istruzione secondo le norme che saranno stabilite dal Regolamento.

Art. 2 — All'istituzione e mantenimento del detto R. Educatorio *contribuiranno lo Stato, la Provincia e il* Comune di Udine e la Commissaria Uccellis.

a) lo Stato assumendo a proprio carico la spesa occorrente per il personale direttivo e insegnante nei limiti di annue lire 30.500;

b) la Provincia di Udine con la concessione del fabbricato, ove attualmente *ha sede il Collegio comunale* Uccellis e con un contributo annuo di L. 5000, assumendosi anche l'obbligo della spesa necessaria per i lavori di adattamento dei locali anzidetti fino alla concorrenza di lire 26,000;

c) il Comune di Udine con un contributo annuo di lire 7000;

d) la Commissaria Uccellis con un *contributo annuo di lire 3000.*

Art. 3. — I contributi della Provincia, del Comune e della Commissaria Uccellis saranno versati al pubblico erario e pagati al 31 dicembre di ogni anno. A garantire la puntualità del pagamento dei contributi della Provincia e del Comune, i detti Enti dovranno rilasciare tante delegazioni all'Esattore delle imposte o sovraimposte o, in deficenza di queste, su altri cespiti dati in riscossione all'Esattore, quanto sono le annualità del contributo medesimo da pagarsi all'erario a tenore dell'art. 5 della presente convenzione. A garanzia poi della puntualità del pagamento del contributo della Commissaria Uccellis, questa si obbliga a depositare al Tesoro titoli pubblici di Stato. — o da esso garantiti — per una rendita annua netta uguale all'ammontare del contributo medesimo.

Art 4. — La Commissaria Uccellis manterrà nel nuovo Educatorio le graziate assumendosi l'obbligo della spesa delle rette, di corredo e di quanto altro possa occorrere, secondo le disposizioni del Regolamento.

La retta è fissata in lire 650.

Art. 5 — La presente convenzione avrà la durata di dieci anni a decorrere dal..... e s'intenderà rinnovata per egual periodo di tempo qualora non sia denunziata da una delle parti contraenti un anno prima della scadenza.

Per quanto concerne la misura del contributo assegnato al Comune non abbiamo mancato di far presenti al Ministero le difficoltà del nostro bilancio e la convenienza che la quota di concorso a noi accollata venisse alquanto diminuita, o che, diversamente, l'importo complessivo delle tasse scolastiche pagate, oltre la retta, dalle alunne interne (sono circa 3500 lire) potesse andare ad alleviamento dell'onere imposto al Comune. Ma su questo punto il Ministero non accettò mutamenti alle proposizioni già fatte: è sperabile invece e quasi certo che tale somma abbia a devolversi in vantaggio e ad incremento dell'Ente costituendo.

Venne poi formata in modo esplicito la massima che l'ordine degli studi nel nuovo Educatorio debba comprendere, oltre alle classi elementari, un corso corrispondente, in via approssimativa, ad una *Scuola complementare e normale*, e che l'Istituto possa fruire del beneficio dell'art. 93 del Regolamento 13 ottobre 1904, n. 586, ed essere sede degli esami di licenza, con l'intervento di una Commissione esaminatrice nominata dal Governo, secondo che si pratica nei R. Educatori Santissima Annunziata di Firenze, Collegio reale delle fanciulle di Milano, Maria Adelaide di Palermo, Real Collegio degli Angeli di Verona, Principessa Maria Clotilde e Regina Maria Pia di Napoli.

Resta in pari tempo stabilito che per le allieve le quali non aspirassero ad un diploma di *magistero, abbia* ad esservi nell'Istituto un corso di cultura varia e d'insegnamenti relativi alla funzione della donna nel governo della famiglia, adatti anche alla formazione — troppo da noi trascurata — di quella classe di private educatrici che l'estero ci manda in grande abbondanza e la cui opera è oggi, più che in passato, *tenuta in pregio e rimunerata.*

A tal fine vennero proposte alla tabella del personale, compilata dal dott. Orrei, alcune modificazioni ed aggiunte, riguardanti in particolar modo questi insegnanti speciali, ed abbiamo ragione di credere ch'esse verranno accettate senza contestazione. Così pure speriamo che si vorrà tener conto di altri voti di minor importanza da noi esposti recentemente al Ministero, intorno ai quali attendiamo ancora risposta.

Una questione assai grave e complessa è quella che riguarda i docenti attualmente in servizio nel Collegio e verso i quali l'Amministrazione del Comune è legata da vincoli giuridici che *non si possono e non si debbono* trascurare. La Direttrice ad esempio, e due delle maestre interne hanno già acquisito diritto alla pensione, secondo il trattamento fatto dal Regolamento 29 dicembre 1869 — e posteriori modificazioni — agli impiegati municipali.

Ove queste tre signore non venissero *assunte dallo Stato in posti* corrispondenti ai loro titoli ed al loro grado presente, il Comune si troverebbe aggravato d'un tratto di 3 nuove pensioni, la cui liquidazione, rimanendo le cose come sono, potrebbe venire di non poco differita. Per queste, le quali posseggono i requisiti legali e capacità lungamente provata per i posti che ora *tengono*, e a cui dobbiamo vivissima riconoscenza per l'opera zelante ed affettuosa data per tanti anni al Collegio, chiediamo l'assunzione incondizionata e definitiva nei ruoli governativi.

Havvi inoltre qualche insegnante la quale, con titolo regolare e con profitto riconosciuto, professa da parecchi *anni* nel corso complementare pareggiato e che si trova nelle condizioni previste dall'articolo 60 del Regolamento 29 luglio 1906 n. 469 e dell'art. 28 del Regolamento 15 settembre 1907, n. 652. Quantunque alla trasformazione dell'Uccellis in regio Educandato non possano rigorosamente applicarsi le disposizioni contenute nel citato Regolamento *sulla conversione in governative* delle scuole medie private o pareggiate, non sarebbe equo che noi ci disinteressassimo della sorte di queste persone, meritevoli della massima stima e del massimo riguardo. Anche per esse vorremmo assicurata la riconferma nell'ufficio attuale.

Altri docenti vi sono — interni ed esterni — i quali o per il lungo servizio prestato o per il valore e le attitudini dimostrate sentiamo di dover raccomandare per il momento in cui cui si procederà alla sistemazione del nuovo Istituto.

Tali nostri desideri circa il trattamento da usarsi al personale ora addetto al Collegio sono anche più modesti *delle concessioni fatte dal Governo* in vari casi consimili e trovano riscontro in tutte le disposizioni speciali e generiche prese altra volta a vantaggio d'insegnanti che appartennero ad Istituti passati dalla dipendenza di Amministrazioni locali o di Enti autonomi alla diretta dipendenza dello Stato.

A questo proposito S. E. l'on. Rava, con lettera dell'11 aprile p. p., prendeva l'impegno *«di utilizzare quanti più degli attuali docenti la legge e l'opportunità gli consentivano»* Noi abbiamo insistito perchè ci venissero dati affidamenti più precisi e positivi a tale riguardo; ad ogni modo nutriamo piena fiducia che, se impegnative formali *il Governo non può o non* vuole assumersi per tutti o per i singoli casi, nel fatto le nostre legittime richieste e la giustificata aspettazione degli insegnanti non rimarranno deluse in tale convincimento ci rafferma, oltre alla benevolenza da cui mostrasi animato il Ministero, anche la considerazione che nessuno dei docenti da noi raccomandati è *sprovvisto* dei titoli legali e delle attitudini pratiche agli uffici da essi rispettivamente tenuti.

Il Ministero accetta TUTTE le condizioni del Comune

La nazionalizzazione dell'Uccellis

La relazione (che pubblichiamo più sopra) distribuita dalla Giunta ai Consiglieri era stata redatta prima che le trattative ufficiosamente iniziate da tempo col Ministero avessero avuto una conferma ufficiale da parte del Ministero stesso.

Ieri è giunta una nota ministeriale, con cui si accettano integralmente tutte le condizioni poste dal Comune per la trasformazione del Collegio Uccellis, condizioni che hanno *notevole* importanza nei riguardi dell'ordinamento del Collegio e del personale, e che salvaguardano l'Amministrazione comunale da spese eccedenti il contributo, che essa sarebbe chiamata ad assumere. Ci rallegriamo di questo fatto e confidiamo, che così messe le cose, la progettata nazionalizzazione abbia a trovare favore in seno al Consiglio comunale.

Anche la Commissaria Uccellis ha votato la sua adesione alla nazionalizzione, ed il contributo ad essa richiesto dal Ministero.

Le cose sono quindi portate ad un punto tale, da far sperare che la desiderata nazionalizzazione con un contributo per parte del Governo di lire 30.000 possa *dirsi* presto un fatto compiuto.

Miglioramenti ai maestri

Diamo la relazione della Giunta su questo argomento:

L'applicazione delle ultime leggi sull'istruzione elementare *ha recato alterazioni* notevoli allo stato economico del personale di docenza addetto a queste scuole comunali: le incongruenze le sproporzioni imprevedibili ed inginste da ciò provenute nella misura e nella ripartizione dei compensi furono più volte fatte presenti alla Rappresentanza cittadina, la quale ebbe a manifestare il desiderio che si procedesse ad una sistemazione generale della materia, tostochè fossero dileguate le incertezze derivanti da una legislazione frammentaria ed inorganica, non chiarita da una giurisprudenza abbastanza larga e precisa.

Dopo la pubblicazione del Regolamento finanziario per l'esecuzione della Legge 8 luglio 1904, il quale ha portato luce su alcuni dei punti più oscuri e controversi concernenti gli stipendi dei maestri, i concorsi ed i rimborsi dello Stato ai Comuni, si attendeva che uscisse il tanto sospirato Regolamento generale, le cui disposizioni potevano indirettamente influire sulle condizioni da farsi agli insegnanti elementari, sia all'atto della nomina, sia nel corso della carriera Consta che questo venne già ammesso alla registrazione dalla Corte dei Conti e che sarà promulgato tra pochi giorni, e consta pure, per le notizie date in proposito dai giornali scolastici, che nessun mutamento sostanziale esso porta, nei riguardi economici, alle norme preesistenti. Per tale motivo e perchè un più lungo indugio potrebbe compromettere l'invocata riforma dell'organico municipale, crediamo giunto il momento di provocare una deliberazione a cui si legano gravi interessi e lunghe aspettazioni

La tabella degli stipendi al personale insegnante, votata dal Consiglio comunale *nelle sedute* del 14 e 23 dicembre 1901 e dal Consiglio scolastico provinciale nell'adunanza del giorno 10 gennaio 1902, era inspirata e conformata a criteri rispondenti alle condizioni di legge allora in vigore ed alle particolari esigenze ed esperienze del luogo. I compensi erano graduati in modo che fosse aperta e tracciata una pur modesta carriera *a tutti* i nostri docenti, i quali dalla prima nomina nei posti meno desiderati e retribuiti potevano aspirare a successivi e non disprezzabili miglioramenti di grado e mercede. Pareggiato lo stipendio di tutte le maestre delle scuole inferiori urbane, sia che insegnassero nel corso maschile o nel corso femminile, il compenso annuo dei *maestri* di pari grado veniva portato ad un limite alquanto più alto, e ciò per varie e serie considerazioni, fra le altre quella del maggiore carico di lavoro ad essi imposto dal governo disciplinare e didattico di classi speciali in cui raccoglievasi la parte men docile e trattabile della popolazione scolastica *mascolina*.

La legge del 19 febbraio 1903, con una disposizione le cui conseguenze — da luogo a luogo variabilissime — non potevano essere preventivamente misurate neppure dallo stesso legislatore, stabiliva, all'art. 10, che alle maestre addette a classi maschili o miste fosse dovuto lo stipendio fissato *per i maestri, anche se questo eccedesse il minimo legale* Da ciò la necessità di togliere il pareggiamento tra gli stipendi assegnati per il corso inferiore urbano e di elevare da lire 1050 a 1200 lo stipendio delle *maestre* preposte alle classi maschili; da ciò ancora, per logica ripercussione, la convenienza di aumentare da L. 1200 a 1350 l'onorario delle insegnanti del corso superiore femminile, le quali sono scelte tra le più valenti e le più colte di quante esercitano ufficio di magistero nei gradi inferiori.

La nuova tabella di stipendi obbligatori, portata dalla legge 8 luglio 1904, non rese indispensabile una immediata modificazione nel nostro organico, giacchè per ciascuna categoria di scuole il Comune di Udine concedeva in precedenza una retribuzione almeno eguale ed in alcuni casi anche superiore al nuovo limite prescritto dallo Stato. Tuttavia nell'occasione degli ultimi concorsi, *ferma* restando le condizioni generali dei compensi, venne deliberato di assegnare, per i posti *da coprirsi, stipendi corrispondenti* al minimo di legge accresciuto di oltre un decimo, per il diritto d'esame; ed ora ci troviamo ad avere nei ruoli delle insegnanti di nomina recentissima le quali godono uno stipendio iniziale superiore a quello che percepivano e continuano a percepire le loro colleghe di pari grado e molto più *anziane di servizio*

E' doveroso pertanto eliminare queste ineguaglianze irragionevoli ed ingiuste e procedere ad un riordinamento della nostra tabella, così da adattarla alle odierne disposizioni legislative con modi ed intendimenti meno rigidi e restrittivi che non siano quelli a cui, per necessità momentanee, ci siamo dovuti sino ad oggi attenere. In tale circostanza non è possibile, nè sarebbe onesto trascurare un'altra urgentissima questione, la quale non soltanto si *riconnette con gli* impellenti bisogni e le aspirazioni legittime del personale che presta l'opera sua in queste scuole, ma involge la sorte presente ed avvenire dell'istruzione popolare nella nostra città.

Che le condizioni della vita siene diventate difficili e travagliate specialmente per le classi più modeste dei pubblici funzionari è un fatto che nessuno può mettere in dubbio: che l'opera educativa sia da noi troppo inadeguatamente apprezzata e compensata è pure una triste verità, la quale scaturisce dal facile confronto fra la posizione economica e morale fatta ai docenti nostri e quella di cui fruiscono gli insegnanti primari in altri Stati civili, fra l'importanza che, a parole, si suol attribuire all'azione redentrice della scuola e l'esiguità delle mercedi accordate a chi della scuola ha fatto lo scopo prevalente e l'attività quasi esclusiva della propria esistenza.

E questa non è soltanto una forte cagione di angustie, *di umiliazioni*, di irritamento in coloro che si dedicano all'*esercizio del magistero, ma* costituisce altresì un danno grandissimo ed un pericolo imminente per il progresso e la diffusione della coltura, distogliendo dall'ufficio nobilissimo non soltanto i valenti ed i buoni, ma anche i mediocri i quali agevolmente riescono a trovare in altre occupazioni o professioni quei guadagni e quei conforti che nel campo dell'*insegnamento cercherebbero invano*. Il *maestro*, se le cose non cambiano, sta per diventare una *rara avis* nei nostri paesi*:* le donne stesse non affluiscono agli studi magistrali in numero proporzionato ai bisogni di giorno in giorno crescenti. Nella provincia di Udine vi sono quasi 50 scuole o chiuse o affidate ad insegnanti privi non solo di patente, ma, *in alcuni casi, persino* della licenza del corso complementare.

Questi motivi hanno indotto la Giunta a concretare le proposte che oggi qui si presentano, per un generale riordinamento e miglioramento degli assegni da attribuirsi ai docenti di queste pubbliche scuole elementari: soltanto vorremmo che i mezzi finanziari ci concedessero una larghezza più rispondente ai desideri nostri ed alle speranze di una così numerosa schiera di funzionari benemeriti.

Nel ripartire gli aumenti abbiamo voluto anzitutto assicurarci il diritto d'esame nei concorsi e perciò abbiamo determinato tutti gli stipendi in modo che vengano a superare, sia pure di poco, i rispettivi minimi legali aumentati del decimo; in secondo luogo abbiamo cercato di avvantaggiare specialmente coloro che hanno più lungo servizio od occupano posti che implicano la constatazione o la ricerca di meriti e di attitudini particolari

Attualmente i *maestri* e le *maestre* del corso inferiore maschile urbano *hanno assegnato lo stipendio di lire* 1200: il minimo obbligatorio accresciuto del decimo è di lire 1330 Per questa categoria, che è la più beneficata dalla legge, proponiamo uno stipendio di lire 1325, con una maggiore spesa individuale di lire 125.

Delle diciotto maestre appartenenti al corso inferiore femminile, dodici (nominate prima del 1905) percepiscono annualmente lire 1050, ed altre sei lire 1110: chiediamo per tutte un onorario di lire 1200.

Per le maestre del corso superiore femminile la tabella comunale vigente fissa uno stipendio di lire 1350: proponesi un aumento individuale di lire 100, anche per differenziarle alquanto dalle loro colleghe delle classi inferiori maschili.

Per i maestri del corso superiore maschile, per i quali è ora stabilito

uno stipendio iniziale di lire 1500, non pare eccessivo proporre un aumento di lire 200, avuto riguardo alla grandissima difficoltà di *trovare degli* insegnanti capaci, ed all'importanza assunta dal corso elementare superiore, il quale viene a comprendere, coi programmi attuali, buona parte degli insegnamenti che normalmente s'impartiscono nel primo anno delle scuole secondarie.

Le classi rur. sup. sono di recentissima *istituzione*; *ne abbiamo finora due sole* a Paderno, dove a due insegnanti del corso inferiore, retribuiti con un compenso annuo di lire 1100 (950 di stipendio e 150 per indennità di alloggio) fu assegnato un soprassoldo di lire 150. La proposta attuale non muta in nulla lo stato di fatto oggi esistente, sia pure in via provvisoria.

Le *maestre delle scuole rurali inferiori* miste percepiscono attualmente una retribuzione annua di lire 1050 (950 di stipendio e 100 per indennità di residenza): si propone per queste — le quali hanno già conseguito un recente miglioramento, per una larghissima interpretazione data alla legge 8 luglio 1904 — che l'assegno complessivo *venga portato a lire 1100* e che sulla base di esso abbiano in seguito a venir computati gli aumenti sessennali, non, come ora, sull'importo del solo stipendio legale di lire 950.

Per le sottomaestre addette alle classi aggiunte nulla crediamo che sia da innovare nel trattamento a cui sono state assoggettate negli ultimi anni, *trattamento di molto superiore* a quello che la legge impone Del resto per giovani insegnanti, che sono di solito ai primi passi della carriera (e questa si comincia ora assai presto) non pare troppo inadeguato il compenso di lire 1000 per le classi superiori e di lire 800 per le classi inferiori, dovendo anche il Comune contribuire per esse *al Monte Pensioni in misura più larga* che non faccia per gli insegnanti titolari. Neppure crediamo giusto aumentare il compenso determinato per le *maestre* supplenti, le quali hanno ottenuto da poco miglioramenti assai notevoli e sono per la massima parte giovanette uscite appena dalla Scuola normale. S'è trovato invece opportuno *elevare da lire 750 a 900* la retribuzione annua dei *maestri* supplenti, per cercar di attrarre alle nostre scuole qualche energia promettente.

Segue il prospetto, quindi la Giunta conclude:

Il Comune di Udine ha fatto sempre e cordialmente il suo dovere per l'educazione e l'istruzione del popolo o verso coloro ai quali è commesso un così efficace e delicato istrumento di civiltà: sappiano gli insegnanti valutare equamente e ricambiare con rinnovata fede, con operosità affettuosa i sacrifici che ai cittadini s'impongono per l'incremento di un servizio al quale è devoluta tanta parte dei pubblici proventi. In tal modo soltanto essi potranno conciliare a sè ed alla propria causa le simpatie e l'interessamento dell'Amministrazione e del paese.

Pel Palazzo degli Uffici

Ai Consiglieri del Comune è stato inviato un ordine del giorno suppletivo, con il seguente oggetto:

19-(bis). Proposta dei Consiglieri Signori Ing. Enrico Cudugnello e Arturo Bosetti in merito al nuovo Palazzo degli Uffici Comunali.

Ci consta che proprio in questi giorni, e dopo la presentazione dell'interrogazione Cudugnello e Bosetti, è pure pervenuta alla Giunta un'importante lettera dell'architetto D'Aronco con disegni del nuovo adattamento dell'isola Cortellazzis, che rispondono ai concetti espressi nell'ultima seduta consigliare, e che riteniamo possano riescire di soddisfazione pel Consiglio e per la cittadinanza.

I medicinali per i poveri

Venne distribuita la seguente relazione:

L'esperimento abbastanza lungo della somministrazione *gratuita* dei medicinali, ha dimostrato che l'Elenco di questi è irrazionalmente limitato e che tale limitazione non ha motivo alcuno di permanere dal momento che i molti farmaci ommessi riescono, nelle varie contingenze, indispensabili per la loro azione specifica, coadiuvante o sostitutiva, e dal momento che, avendo un egual valore commerciale, non possono variare la spesa a tal fine iscritta nel Bilancio.

D'altro canto l'ommissione di essi diede spesso ragione di largheggiare nella concessione contemplata dall'art. 4 delle premesse all'Elenco; e quindi si constatarono troppo frequenti le prescrizioni costose di specialità farmaceutiche le quali avrebbero potuto, con l'identico vantaggio per gli ammalati, essere sostituite dai tanti rimedi finora esclusi.

Per tali considerazioni, la *Giunta* Comunale credette necessario rivedere ed ampliare l'Elenco dei medicinali offerti gratuitamente ai poveri, nel modo che oggi agli on. Consiglieri viene presentato per l'approvazione.

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

(Seduta del 13 maggio 1908)

Aggiunta all'ordine del giorno

Ha deliberato di aggiungere d'urgenza all'ordine del giorno della seduta consigliare del 15 corrente il seguente argomento:

Proposte dei consiglieri Cudugnello e Bosetti in merito al nuovo palazzo degli uffici municipali.

Nuovo lavatoio pubblico

Ha disposto per la costruzione di un lavatoio pubblico ad uso degli abitanti nell'immediato suburbio di Porta Gemona.

Servizio Pompe funebri

Ha stabilito, in esecuzione dell'atto consigliare 7 febbraio u. s, che l'estensione del servizio dei trasporti funebri, sia a pagamento che gratuiti, alle frazioni, abbia ad avere inizio col 1° del p. v. giugno.

CAMERA DEL LAVORO

Assemblea rimandata

Ieri sera doveva aver luogo l'assemblea dei falegnami alla Camera del Lavoro.

Gli intervenuti erano una ventina, ma siccome dovevasi passare alle nomine pel Consiglio, il numero non era sufficiente e perciò la riunione venne rimandata a sabato alle 20.30 nella stessa sede camerale.

Società Operaia Generale

Riunione del Consiglio

Domani sera alle 8.30 si riunisce il Consiglio della Società Operaia Generale.

La riunione è importante poichè si tratterà sul nuovo indirizzo che l'attuale amministrazione dovrà seguire.

Si dovrà poi nominare un Direttore in sostituzione del signor Giovanni Bisattini il quale non piegando alle vive insistenze degli amici, insiste nelle dimissioni da tale carica.

Verranno poi designate le altre cariche sociali.

Un pregevole lavoro

L'egregio *sig. Arturo Negri*, usciere presso l'Ufficio del Giudice Conciliatore ha raccolto in un opuscolo edit. dalla Tipografia Cooperativa, le disposizioni in vigore che disciplinano gli uffici di Conciliazione.

L'opuscolo è preceduto da una lusinghiera prefazione del dott. F. Farlatti, sostituto procuratore del Re.

Eccola:

« Ho letto il suo lavoro circa il servizio sugli uffici di Conciliazione, lavoro che risponde perfettamente alle norme direttive impartite in argomento da questo Ufficio di Procura.

« Sono certo che lei avrà fatto opera utilissima a quanti devono trattare professionalmente una materia come questa, disseminata in variate disposizioni legislative, e Le porgo le mie congratulazioni per la sua attività e capacità. »

Congratulazioni vivissime al signor Negri.

LA NUOVA PALESTRA

della Società "Forti e Liberi,,

Domani sera alle ore 9 la Società di Ginnastica e Scherma « Forti e Liberi » di cui è presidente l'on. Caratti, inaugurerà la nuova Palestra in Via Portanuova n. 13.

Tutti i soci sono pregati d'intervenire; anche la stampa è stata gentilmente invitata.

Ricreatorio "Carlo Facci,,

Oggi alle ore 17, nel gabinetto del Sindaco, avrà luogo una riunione dei membri tutti della Commissione di vigilanza e di patronato del Ricreatorio « Carlo Facci » per un'intesa generale sull'opera da compiersi per il sempre miglior andamento di questa vantaggiosa istituzione.

Echi del disastro della "Sirio,,

L'altro ieri in Prefettura si riunì la Commissione arbitrale per l'emigrazione, per discutere il ricorso prodotto da Murador Angela vedova Brugnola, contro la Navigazione Generale Italiana per rifusione di danni in causa della morte del marito Brugnola Giuseppe, perito miseramente nel disastro della nave « Sirio ».

La Commissione, sentito il relatore cav. Dell'Agostino e le parti, si riservò di decidere.

La Società Canal e C.i

definitivamente costituita

Veniamo informati che in questi giorni, a ministero del notaio dottor Zanolli venne costituita la Società Canal & C.i per la fabbricazione delle splendide scarpe delle quali già il concittadino Demetrio Canal ha ottenuto il brevetto d'invenzione.

Di queste calzature ci siamo occupati più d'una volta, e non noi soli ma anche i giornali di Roma i quali ebbero frasi lusinghiere per il bravo quanto modesto Canal.

La Società ha un capitale di 300,000 lire e la fabbrica comincierà a funzionare il 1° gennaio 1909.

Pro monumento alla Ristori

Grandi feste a Cividale

Di *comune accordo, fra la Società* di M. S. Agenti di Commercio, e « Unione Agenti », si è formato un Comitato incaricato di stabilire le modalità per una gita a Cividale del Friuli domenica 24 corrente.

Un altro Comitato di già costituitosi in quella simpatica cittadina lavora alacremente perchè agli spettacoli indetti per quel giorno sia assicurato il miglior esito.

Vi sarà una grande pesca con doni splendidi e di valore, concerti, spettacolo teatrale ecc

Parte del ricavato andrà a beneficio del fondo pro monumento alla grande attrice Adelaide Ristori cui Cividale si gloria di aver dato i natali.

Il Comitato costituitosi fra le due Società già nominate è composto dai signori Botussi, Bosetti, Benedetti e Del Pupp, i quali hanno diretto ai soci tutti un nobile appello perchè partecipino alla gita del 24 corrente, anche per incontrare il desiderio gentilmente espresso dalla Società Esercenti di Cividale di avere gli Agenti di *Commercio ospiti graditi*.

A tutti gli Agenti quindi, il Comitato fa viva preghiera perchè vogliano inviare la loro adesione non più tardi del 18 corrente ad uno o l'altro dei predetti componenti, accompagnata dalla quota di L. 4, che dà diritto di partecipare interamente a quanto segna il seguente

Programma:

Ore 8.35 — Partenza per Cividale.

Ore 9 — Arrivo a Cividale; ricevimento da parte del Comitato dei festeggiamenti e dell'Unione Agenti Cividalese.

Ore 9.30 — Vermouth d'onore offerto dal Comitato dei festeggiamenti.

Ore 13 — Banchetto sociale all'Albergo « Abbondanza ».

Ore 15 — Bicchierata offerta dall'Unione Agenti Cividalese.

Il ritorno a Udine si effettuerà con treni speciali.

La quota sociale, come è detto sopra, compreso viaggio e banchetto, è fissata in lire quattro.

Gli Agenti, non ne dubitiamo, accorreranno in buon numero così che alla gita è assicurata una splendida riuscita.

Studenti triestini a Cividale

La *consueta gita di maggio* ebbe questo, anno per alcuni giovani del Ginnasio comun. di Trieste, l'attrattiva di unire ad una bella escursione alpina la visita ad una città storicamente memorabile. I partecipanti, scolari del settimo e sesto corso accompagnati dai professori Gratzer, Micks e Lettich, partirono sabato scorso col treno delle 5 e tre quarti di mattina per Cormons e poi con vetture proseguirono per Cividale, ove giunsero alle 10. A Cividale visitarono il Museo, il Duomo, il tempietto di S. Maria in Valle, la casa di Paolo Diacono e la chiesa di S. Maria dei Battuti.

Dopo il pranzo la vettura portò i gitanti a Savogna e qui cominciò la salita che fu compiuta comodamente in due ore e mezza, per il villaggio di Montemaggiore dove la comitiva pernottò. La domenica successiva alle due e mezza del mattino erano già in piedi, alle tre e un quarto incominciavano la salita del Matajur la cui cima (1643 m) fu raggiunta tra le 4 3/4 e le 5 del mattino. Il tempo non avrebbe potuto essere più bello per una escursione alpina, nè la lieve fatica durata nell'ultimo tratto attraverso campi di neve compensata meglio dalla splendida vista che si ebbe dalla sommità del monte, donde si presentarono allo sguardo, con mirabile evidenza di contorni, le Alpi e Prealpi Giulie, poi le Carniche e le Venete e le Dolomiti del Cadore e del Trentino sino al Cristallo all'Antelao al Pelmo e alla lontana Cima d'Asta mentre al basso, in fondo all'orizzonte, si disegnavano i nastri tortuosi del Tagliamento e del Torre e la *regione* collinesca del Friuli

Rimasero un'ora e un quarto sulla vetta che abbandonarono a malincuore alle 6 1/4 per discendere a Brischis nella valle del Natisone, donde le vetture portarono un'altra volta i gitanti a Cividale. Dopo il pranzo la ferrovia condusse la comitiva a Udine e dopo una breve visita alla città e al castello partirono alle 6 1/2 con ferrovia per Trieste, dove giunsero alle 9 1/4 della sera.

La bellezza del meraviglioso paesaggio alpino e le memorie di grandezza evocate dalla simpatica cittadina che s'asside sulle due rive del Natisone lasciarono in tutti un ricordo incancellabile e un vivo desiderio di rinnovare ancora tanta bellezza d'impressioni.

50 chilometri di marcia

Ricordiamo che domenica, per iniziativa della nostra Società Udinese di Ginnastica e Scherma, avrà luogo la marcia podistica di 50 chilometri in nove ore, compresa una di riposo.

Se il tempo sarà bello, la marcia promette di riuscire interessantissima.

Municipio di Udine

Nel giorno 18 corente ore 10 ant. presso l'ufficio tecnico municipale si procederà alla vendita dello sfalcio delle erbe dei cigli, rampe stradali e fosse urbane, e della sfogliatura dei gelsi lungo le strade di circonvallazione della città.

CALENDIMAGGIO

Intermezzi poetici

Dove n'andasti, o mite Calendimaggio festoso, quando i baldi giovani andavano lietamente cantando e intrecciando rose e garofani ai balconi *delle fanciulle amate*; quando la dolce brezza della sera accompagnava col suo fremito sommesso il mesto titillare del liuto e della mandòla, nelle patetiche serenate?

— La poesia delle gentili tradizioni è scomparsa: in altre e ben più gravi cure s'affanna e s'arrovella la moderna vita, rapida, febbrile, inappagata.

Come i tripudi delle antiche Dionisiache; come le gare festose delle *Floreali*, così le costumanze gentili e poetiche del Calendimaggio van dileguando nei ricordi confusi del passato: e domani, anche le tradizionali feste Carnescialesche — già infiacchite da esaurimento senile — seguiranno fatalmente la medesima sorte.

Che possono contare ormai le poetiche leggende, le tradizioni festaiole, nella vita d'un popolo, che vive o s'arrabatta tra cifre e problemi?

Ma tu, eterna giovane, tu, natura, che t'evolvi nel rinascimento meraviglioso delle cose, tu serbi in te, e intorno a te diffondi, il fascino d'una sublime poesia che nulla può distruggere.

Tu festeggi il mite Calendimaggio con un rigoglioso fiorir di rose: roselline carnate tra le incolte siepi spinose; purpuree, bianche e gialle e tutte olenti rose nei giardini e negli orti.

E' nei boschi, nei prati e sui verdi clivi una diffusa esultanza di fiori e di profumi; di glicine e caprifoglio si ammantano anche i rustici muri villerecci, anche i severi muraglioni dei diroccati edifici.

E da tutta quella meravigliosa, svariatissima flora, da tutta la vegetazione, ond'è nel Maggio la terra lussureggiante, s'invola e freme alla carezza dell'aria il polline fecondatore che rinnovella, in arcane nozze, il mistero di mille e mille vite.

.. ... Il poeta che ti canti, o giocondo Calendimaggio? .. Io l'ascoltai stamane, all'alba: le sue limpide note, or contenute e meste come tristi richiami d'amore, or piene e trillanti com'echi di vita esuberante e gioiosa, salivano e si perdevano nel cielo azzurro e trasparente. E fu così che ascoltando la dolce canzone, nel gentile usignolo salutai il poeta. *Emma Effe.*

Un albergo diurno

L'Unione Cooperativa di Milano ha aperto al piano terreno di via Silvio Pellico, un albergo diurno che merita di essere conosciuto da quanti si recano a Milano ed anche dai milanesi, i quali, abitando alla lontana periferia hanno bisogno di un *pied a terre*, allorchè vengono al centro. In questo albergo infatti è dato *lavarsi*, *pulirsi*, depositarvi e dirigervi pacchi e corrispondenze, fissarsi il recapito, servirsi dei gabinetti di scrittura, dei libri-guido e del telefono. La tessera valevole per un mese costa L. 10: quella per la giornata, dalle 7 alle 24, centesimi 50. Servizi parziali a centesimi 20 e 10.

Date le condizioni topografiche di Udine, le continue relazioni con i maggiori centri, e, tutti importanti, della vastissima provincia, l'idea, messa in atto dall'Unione Cooperativa milanese, va non soltanto conosciuta ma attuata, anche da noi. Chi sarà il coraggioso che vi si accingerà?

E le licenze?

E' dal mese di Dicembre che tutti gli osti, trattori, albergatori, ecc. hanno consegnato all'Ufficio di P. S. le licenze dei rispettivi esercizi perchè siano, come tutti gli anni, rinnovate.

Siamo alla metà di Maggio, vale a dire son già trascorsi 5 mesi dall'epoca della predetta consegna e nessuno ancora ha avuto nulla di ritorno.

Sono infiniti i reclami che ci pervennero in proposito. Non li pubblichiamo, limitandoci a chiedere: che cosa si aspetta? che torni il mese di dicembre?

L'infanzia disgraziata

Ieri nel pomeriggio venne accolta all'*Ospitale Civile*, d'urgenza, una bambina di 4 anni, Albina De Paoli di Celeste di S. Osvaldo.

Il dott. Indelli le riscontrò una ferita d'arma da taglio alla faccia posteriore della gamba destra interessante in parte i muscoli gemelli.

Guarirà in 25 giorni.

A quanto pare, la bambina si ferì con *una falce*, mentre i suoi genitori attendevano ad altri lavori campestri.

L'accordo per la ferrovia dal Danubio all'Adriatico

Da fonte attendibilissima si comunica che la vertenza della ferrovia tranbalcanica è già definitivamente regolata tra la Francia, l'Italia la Serbia e la Russia. La ferrovia farà capo a S. Giovanni di Medua. Da parte russa fu data al principe Nicola la promessa assoluta che contemporaneamente alla linea principale sarà costruito un tronco Medua-Antivari.

Vedi appendice in 4 pagina

Sciopero a Tarcento

Invitati dalla Commissione degli scioperanti del *Cascamificio, ieri* col *treno* delle 15 30, si recarono a Tarcento il signor Antonio Cremese, della Camera del Lavoro ed il nostro Direttore.

Erano ad attenderli alla stazione parecchie centinaia di scioperanti, in prevalenza donne.

Accolti festosamente dalla Commissione degli scioperanti, i signori Cremese e *Giusti, si diressero verso* il paese, seguiti dalla massa degli operai in colonna serrata.

All'Albergo Ristoro, in una sala appartata, ebbe luogo la prima riunione della Commissione; riunione che aveva lo scopo di concretare in modo definitivo le richieste da avanzarsi alla Direzione del Cascamificio, e di determinare una linea di condotta ai Commissari incaricanti di parlamentare con l'ing. Zanoletti.

Dopo lunga discussione venne stabilito di dare mandato ai signori Cremese e Giusti, agli operai Gaio, Piani, Schiozzi e Martor, ed a quattro operaie, di intavolare trattative per la composizione pacifica ed immediata della *vertenza*, mettendo come condizione al ritorno al lavoro, la concessione della richiesta diminuzione di orario.

La Commissione, si è subito recata dal Sindaco per pregarlo ad unirsi ad essa, onde facilitare, così la sua autorità, le trattative di conciliazione.

Il Sindaco aderì ben volentieri, lieto di poter cooperare *alla* soluzione di un conflitto che reca gravi danni, non solo alle due parti in lotta, ma all'intera cittadinanza.

Ricevuta cortemente dall'ing. Zanoletti, Direttore del Cascamificio, la Commissione, dopo che ebbe spiegato lo scopo della visita, lo esortò vivamente ad aderire alle richieste *degli scioperanti*, tanto più trattandosi di un semplice *quarto d'ora* di riduzione d'orario, che nessun nocumento può portare all'industria.

La Commissione insistette poi sul memoriale già presentato e contenente miglioramenti economici, niente affatto eccessivi, tanto è vero che sono stati adottati *già* da tempo negli altri sei *stabilimenti* della *Società*; miglioramenti in poi corrispondenza all'alto costo della vita a Tarcento

Su questo secondo punto — miglioramenti economici — l'ing. Zanoletti non fece che confermare quanto già aveva detto all'on. Caratti, e, cioè che prendeva *l'impegno morale* di farli approvare dalla Direzione centrale dei Cascamifici.

Sul primo punto invece (orario) dichiarò che assolutamente non poteva aderire ai desiderata degli scioperanti, ed a questo proposito fece leggere alla Commissione un telegramma, ricevuto qualche ora prima, in cui la Direzione Centrale, dichiara che non concede il quarto d'ora di riduzione richiesto.

La Commissione insiste, dimostrando tutta la gravità della situazione. Ci sono 1200 operai circa, decisi di abbandonare Tarcento, e recarsi alle loro case nei paesi vicini e della Carnia — dove in questa stagione non manca il lavoro della campagna — piuttosto che cedere sulla questione dell'orario.

Se *è vero* che l'*industria* — *data* l'attuale crisi della seta — non avrà molto da soffrire da una chiusura anche lunga dello stabilimento, non è men vero che gli operai e le operaie possono lungamente resistere nello sciopero, appartenendo essi a famiglie di agricoltori.

L'ing. Zanoletti dichiara che apprezza le *ragioni degli scioperanti* e che pure a lui spiace che gli operai del Cascamificio che egli dirige si trovino in condizione di inferiorità, di fronte agli operai degli altri 6 cascamifici della stessa Società.

Ma egli non può dare una risposta dipendendo dalla Direzione di Milano.

La Commissione rinnova le sue in*sistenze e fa vedere all'ing.* Zanoletti un telegramma giunto qualche momento prima, in cui gli operai del Cascamificio di Vigevano annunciano che si son posti in sciopero per fare atto di solidarietà coi loro compagni di Tarcento.

La notizia impressiona grandemente tutti i presenti. L'ing. Zanoletti propone *di inviare un telegramma* d'urgenza alla Direzione di Milano.

La Commissione accetta e poi approva il testo del telegramma in cui è detto che gli operai porgono come condizione *sine qua non* al loro ritorno nello stabilimento la riduzione d'orario; e che insistono altresì sulla questione della riduzione della metà delle trat*tenute alle operaie.*

La Commissione si congeda dal Direttore, rinnovando le esortazioni perchè cooperi ad una pronta conciliazione di una vertenza che è di grave pregiudizio economico alla intera città. Il sindaco si associa con calde parole.

La Commissione si incamina alla volta dell'Albergo Ristoro, dove gli scioperanti attendo che venga loro comunicato l'esito delle trattative.

Grandi grida di « viva la Camera del Lavoro » accolgono i commissari quando si presentano nel vasto cortile dell'Albergo, capace di più centinaia di persone.

L'apparato di forza pubblica è straordinario ed è diretto egregiamente

dal delegato Minardi che si dimostra cortese di modi come si conviene in questi frangenti.

Antonio Cremese, a nome della Commissione, si presenta sul pergolo sovrastante il cortile, a rendere conto delle trattative compiute.

Fra gli applausi insistenti porta agli scioperanti il saluto dell'on. Caratti che finora condusse le trattative, animato dal vivo desiderio di risolverle nell'interesse della classe lavoratrice.

L'on. Caratti non è qui tra noi, per ragioni indipendenti della sua volontà. Gravi impegni professionali lo trattengono a Udine, ma egli assiste in ispirito a questa nostra imponente riunione.

Grandi applausi salutano le parole del Cremese, il quale continua spiegando limpidamente il lavoro compiuto dalla Commissione, e gli affidamenti ricevuti.

Raccomanda la calma e la solidarietà, nell'attesa che la Direzione Centrale risponda.

Domani senza dubbio, giungerà questa attesa risposta, che non dubita affermativa.

Continua l'oratore portando il saluto della Camera del Lavoro di Udine, di cui spiega gli intenti esortando tutti gli operai ad iscriversi.

Conclude dicendo che questa prima vittoria deve essere arra di future vittorie.

Applausi vivissimi accolgono la chiusa augurale del discorso.

Parla quindi un democristo, che dopo aver lodato l'opera della Camera del Lavoro, ricorda che il molto reverendo don Beniamino cappellano, e monsignore Parroco, si sono pure occupati della questione.

Chiude sciogliendo un inno al movimento operaio ed esortando i presenti a volgere gli occhi a Dio. *(urli)*

Parlano poi brevemente gli operai Gaio e Schiozzi, ed il Comizio è sciolto.

ULTIMA ORA!

Ci telefonano alle 11 di questa mattina da Tarcento, che colà tutto è calmo e tranquillo, e che nessuno degli operai si è presentato al lavoro

Si attende da un momento all'altro la risposta telegrafica dalla Direzione Centrale.

Spettacoli pubblici

Teatro Minerva

Compagnia Della Guardia

« ROSE » di Sudermann

La trilogia di Sudermann « Rose » svoltasi iersera al Minerva appartiene a quelle concezioni dense di pensiero, che tengono incatenati gli animi degli ascoltatori, che suscitano e ravvivano negli stessi un mondo di idee, senza strappare alla fine l'applauso entusiasta della folla.

Le tre parti della *trilogia* non hanno *realmente* alcun nesso fra loro; il legame è tutto ideale ed è rappresentato da mazzi di rose, il simbolo che apparisce ed ha parte nell'azione quasi con la forza d'un personaggio.

Nella prima parte « Sylvia » lo svolgimento è drammatico, ma con soluzione lieta; triste e diremo anzi funereo nella seconda parte « L'ultima visita ».

L'ultima, « La Principessa lontana » è uno scherzo comico, o almeno dovrebbe esser tale; ma è qui appunto che mi pare fallito l'intento dell'autore. Poichè tutto ciò che v'è di comico in questa terza parte mal si adatta alla serietà e profondità dell'idea fondamentale. Una cosa esclude l'altra; messe insieme, si avverte subito che c'è qualche cosa che stona e che fa torto all'insieme.

Non così le due prime parti, che costituiscono un alto diletto intellettuale, come capolavori del pensiero e dell'arte drammatica.

Ottima l'interpretazione da parte di tutti gli esecutori. Alla recita assisteva abbastanza pubblico.

« IL PROCESSO DEI VELENI »

La tanto attesa novità di Sardou: *Il processo dei veleni*, che la compagnia Della Guardia pone in scena con tutta cura, ha luogo questa sera.

Il dramma ha una base storica trattandosi di un episodio del regno di Luigi XIV. Per l'interesse che desta viene replicato per molte sere ovunque lo si rappresenti. Togliamo anzi dal « Piccolo » di Trieste il seguente trafiletto che parla del successo ottenuto in quella città dalla stessa compagnia Della Guardia.

VERDI. Alla replica del « Processo dei veleni » di Sardou il pubblico accorse in folla e ad ogni atto acclamò gli attori richiamandoli al proscenio ripetutamente, in ispecie dopo il terzo atto e dopo il quarto. La recitazione offerse largo campo di emergere all'Orlandini, ma oltre a lui, alla signora Della Guardia e alla signorina Pieri. Recitarono bene anche l'attore Mina, Luigi XIV dignitoso e decorativo, e la signorina Prosdocimi, nonchè gli altri tutti.

Al Cinematografo "Edison,,

Grandioso spettacolo

Siccome difficilmente verrà ripetuto a Udine lo spettacolo di cui diamo più sotto il programma, e poichè esso si rappresenterà per sole due o tre sere, crediamo opportuno consigliare il pubblico udinese ed anche i provinciali che convengono in città ad approfittare della splendida occasione. — Ecco il programma:

« Nascita di Gesù Cristo » in 7 quadri composti di proiezioni interminabili, tutte a colori.

Quindi: « Passione, Morte, Risurrezione di nostro Signor Gesù Cristo », in ben 19 grandiosi quadri, pure colorati.

La scena finale è uno scherzo comicissimo: « Concorrenza di Bebè ».

Immaginarsi che folla in queste sere al Salone Roatto!..

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

Un mancato omicidio

a Caneva di Tolmezzo

LA SENTENZA

Dopo la spiegazione dei quesiti, nei quali non fu posta la provocazione, i giurati si ritirarono nella camera delle deliberazioni ove si trattennero non più di 20 minuti.

Poco dopo il mezzogiorno rientrarono emettendo verdetto con cui il Cacitti viene ritenuto colpevole del reato di minaccie gravi e di porto d'armi senza la prescritta licenza.

Perciò il Presidente pronuncia sentenza con cui il Cacitti viene condannato a mesi 5 e giorni 25 di detenzione; a L. 72 di multa pel porto di armi ed alle spese processuali.

Essendo da 8 mesi in carcere, viene subito scarcerato.

Un satiro alla sbarra

Stamane alle 10.30 è incominciato — a porte chiuse — il processo contro *Corna Raffaele di Bologna*, accusato di violenza carnale sopra una bambina di 4 anni.

Il fatto è avvenuto lo scorso autunno a Piano d'Arta, ove il Corna si trovava a lavorare addetto alla sega di legnami del signor Grassi.

Il satiro sarà difeso dagli avvocati Bertacioli e Celotti.

Tribunale di Udine

Il clamoroso processo

provocato dalla pubblicazione di un libello

Oggi davanti al nostro Tribunale incomincia la discussione del processo — epilogo delle fiere polemiche ch'ebbero eco nei giornali cittadini tutti, compreso il *Lavoratore* — per la comparsa di una *pubblicazione-libello in* Palmanova, ledente l'onore dei signori Giacomo e Andrea Vanelli, negozianti in quella città.

Autore dell'opuscolo è il conte Marco Daneluzzi, dal quale fu anche posto in vendita.

Ma quando i librai seppero di che cosa si trattava, si rifiutarono e restituirono le copie che tenevano in deposito.

Ciò saputo, il farmacista Azzo Vatta, ex Presidente della Società Operaia, si offerse di tenere lui in vendita gli opuscoli e così fece infatti.

I signori Vanelli querelarono tanto l'autore Daneluzzi quanto il Vatta, per diffamazione col mezzo della stampa.

Tra i *brani incriminati*, l'atto di imputazione riporta i seguenti:

« Scesi (i fratelli Vanelli) grattandosi i pidocchi dalla chioma, dai paesi della finitima repubblica di Buia, leggendaria oramai per le reputatissime teorie del libero scambio, col programma di arrivare a qualunque costo, si accinsero alla conquista di Palmanova.

« *Giacomo Vanelli ha risolto il più* astuto problema finanziario dei nostri giorni... in queste annate di pecunia oscura.. (pag. 23) perchè ha saputo ragranellare una ingente sostanza. Gli invidiosi ne dicono un mondo di male, io, scettico, cinico, sto ai risultati; faccio tanto di cappello al vitello d'oro, perocchè conviene pur concedere *una tassa di favore al vero genio*, un genio direi quasi di... contrabbando.

« Ma è un mecenate dell'arte, affeziona la pittura, e idolatra del tocco ardito vigoroso del Tiziano (pag. 24) chiudo coll'augurargli di tutto cuore uno scampolo di cavaliere del lavoro « degli altri »

Con ciò si alludeva al modo con cui il Vanelli *avrebbe fatto denari* e cioè « con girare monete false, contrabbando e ricettazione.

L'opuscolo - libello, riguardo al Vanelli Andrea dice:

« Egli è un rinnegato politico e religioso che muove sempre a disprezzo e nelle condizioni ordinarie non riesce che a un miserevole cambiamento di stato, a base di calcolo e lurido interesse; il furbo pretucolo, smesso.... coll'olfatto dello sciacallo del deserto, che annusa da lungi i cadaveri.

L'opuscolo riportandosi a grave malattia del Vanelli Andrea, diceva essere in gestazione una polmonite furolente coi sintomi allarmantissimi e aver sognato che egli (l'Andrea) al primo squillo non seppe trovare le spoglie opime lasciate in questa valle di lagrime e si presentò al Signore nel suo vero aspetto di scheletro; ed il Signore pronunciò: Vanne tra i rejetti, perchè la tua parola fu una continua mistificazione »:

I signori Vanelli si sono costituiti P. C. cogli avv. Bertacioli e Driussi; il Vatta è difeso dagli avv. on. Caratti e Levi.

Il processo desta immensa curiosità data la notorietà delle persone.

X

Solo alle 11.30, vale a dire mentre esce il giornale, s'inizia la discussione coll'interrogatorio del conte Marco Daneluzzi.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

14 maggio, S. Bonifacio, viveva in Roma al principio del 4.° secolo. Visitando l'Oriente vide a Tarso gli efferati supplizi a cui erano soggetti i martiri. Si gettò fra loro abbracciandoli. *Fu decapitato* il 307.

Effemeride storica friulana

Ermolao Barbaro — 14 maggio 1617 — Viene eletto Ermolao Barbaro cadiutore del patriarca. Ermolao era fratello del patriarca ma la nomina fu assentita dal dominio Veneto. L'Ermolao ebbe portanto il titolo di arcivesco di Tarso. Fu questo il primo passo che preparò la futura di lui assunzione al patriarcato quando morì il fratello. (Rinaldis, « Storia del patriarcato », p. 389 — Degani, Monografia su « Sesto », p. 129).

Cronache provinciali

Tolmezzo

Una lettera di Tita Marioni

Caro Paese,

Vi prego di stampare quanto segue:

Sarò molto obbiettivo e alquanto calmo. Il nostro Segretario Agnoli copre la carica da 35 anni. Un galantuomo, capacissimo nelle sue funzioni; e nessuno, nè degli amministratori passati, nè degli attuali, nè alcun cittadino, ebbe a lamentarsi di lui.

Or non si spiega come il primo corrispondente di ieri lo abbia posposto al locandiere dell'Albergo Roma. Ciò può significare, che *se si doveva* fare l'evviva a questi piuttosto che al Segretario nostro, il corrispondente ha assaggiato e bene il Vermouth ed i vini offerti dall'amico Arrigo; oppure, che, come lamenta nella chiusa dell'articolo, non è stato invitato.

L'offesa poi — se non fosse uno scherzo di cattivo genere — tocca il R. Commissario *Distrettuale*, il quale propose il brindisi, faceto ed amichevole, ma da un lato molto serio; inquantochè — a parte tutte le eccellenti qualità personali dell'Agnoli — tutti i convenuti sapevano che proprio lui, il Segretario, era stato l'anima della festicciola, provvedendo a tutto.

Conviene poi soggiungere, per essere *franchi, che la Giunta oltrechè aver* voluto festeggiare il Battesimo del nuovo Battaglione col nome di *Tolmezzo*, aveva anche il non astruso pensiero di aspirare a che questo Battaglione risiedesse per l'intero anno nel nostro Capoluogo; al quale scopo sono già avviate le pratiche, avendo il Comune destinata ed offerta l'area *per la costruzione della Caserma*. Nè di questa aspirazione può farsi rimprovero alla Amministrazione Comunale. Tutt'altro!

Diremo noi a quel corrispondente che il suo discorso non regge alla critica del secondo corrispondente.

Il rappresentante il Comune doveva far procedere la presentazione dei funzionari *e dei cittadini agli Ufficiali*; ma la bisogna diventava alquanto difficile per il bel numero di tali funzionari e cittadini; e credette bene di dire e ripetere che si era fra un'accolta di *amici*.

Ritenni opportuno — perchè proprio era io tale rappresentante — di fare un po' di apologia di me stesso, e *soggiunsi testualmente*: « *facendo omaggio* ai principî che lealmente professo, auguro che sorga il giorno in cui cessino le guerre fra Nazione e Nazione per il migliore benessere di tutti i popoli ». Principî che tutti conoscevano per la ultraquarantennale mia dimora in Tolmezzo, e non fosse altro per la perpetuità della mia sciarpa fiam*meggiante*, che anche *in quella* sera svolazzava.

Principî che del resto, appena terminato il brindisi di ringraziamento del Capitano Torelli, Comandante del nuovo Battaglione, furono — diremo così — tollerati dal R. Commissario, che fece plauso alla mia leale dichiarazione. Che se alla mia modesta aspirazione socialista qualcuno doveva fare appunto, era proprio lui, il vero rappresentante il Governo, e non altri.

Ne fece eco il Capitano Stringher del nuovo Battaglione, dicendo che l'Esercito non aspira alla Guerra, soggiungendo poi e confermando che gli Alpini, se l'infausto giorno sorgesse, avrebbero molto bene difeso le nostre roccie, proprio così e come aveva terminato io.

Terminerò dicendo che il discorso del Presidente del Tribunale fu applaudito nella *chiusa* e non nel *principio*; chiusa che inneggiava alle opere di carità ed ai sacrifizi dell'Esercito; e in questo siamo d'accordo anche noi, non fosse altro che per i soggiorni della caserma. Dirò e ripeterò quello che scrive il vostro secondo corrispondente; che dopo la mia presentazione colla qualifica di convegno di *amici*, dopo che non si potevano ignorare i principî socialisti della maggioranza della Giunta, dopo che a cura di questa si venne a raccogliere quella eletta compagnia di Ufficiali e Cittadini, non si sa spiegare la *prima parte* del discorso, meditato e scritto, dal prefato sig. Presidente del Tribunale.

Termino colla chiusa del Vostro secondo corrispondente: « tardi cavalieri di un tempo che fu »; e soggiungo « e che fortunatamente non farà ritorno ».

Tolmezzo, 13 maggio 1908.

Tita Marioni.

Gemona

Festa degli alberi e nuovo cavaliere

13 — Nel pomeriggio di Domenica prossima, avrà luogo la festa degli alberi che, dai preparativi che si vedono e dai discorsi che si sentono, promette di riuscire splendida davvero

La località scelta è il poligono del tiro a segno, su cui quest'anno seguirono le settimanali piantagioni fatte dalle nostre scuole maschili, che dimostrano con ciò di voler dare alla cosa un vero carattere serio e pratico.

Parteciperanno mille e più scolari preceduti da numerose *guardie* forestali in alta tenuta e dal nostro corpo filarmonico, mentre le autorità invitate assisteranno al loro passaggio dalla loggia municipale, unendosi poi per portarsi al tiro a segno ove si svolgerà interamente la festa. La quale sarà rallegrata da cori con accompagnamento di banda e dalla consegna della croce e di una *pergamena* che *dagli* amici verrà offerta all'egregio ing. Gio. Batta Zozzoli che del nostro tiro a segno fu anima e vita e per il che fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

E l'omaggio non potea infatti riuscire più opportuno e simpatico, che chiamando la scuola ad una delle migliori sue feste, per modo che l'impiantagione si svolgesse su quel terreno ove tanto tuonò la voce sonora del capitano e del direttore di tiro.

Verranno affidate alla terra mille piantine tra pino, olmo e frassino, ed a nome della « pro montibus » terrà il discorso ufficiale l'avvocato cav. Luigi Perissutti.

Cividale

Per la pesca di beneficenza

All'onor. Morpurgo è pervenuto il seguente telegramma.

« Pregiomi informarla che S. M. la Regina Madre ha destinato pesca beneficenza di Cividale dono invocato consistente in servizio sei posate argento oggi spedite presidente Comitato dei festeggiamenti. — La Dama d'onore: Marchesa di Villamarina »

Rivignano

Consiglio Comunale

13 — Domenica 17 corr. verranno trattati i seguenti oggetti:

1. Conto morale finanziario 1907
2. Istituzione d'una seconda condotta ostetrica.
3. Circa la paga all'accenditore dei fanali.
4. Provvedimenti relativi agli insegnanti.
5. Compenso ai commessi pel censimento del bestiame.

Pordenone

Dazio consumo

13 — Il capo di questa Ricevitoria del dazio consumo sig. Minardi venne tramutato ad altra sede per divergenze col Municipio.

Gli esercenti che sono 115 firmarono in numero di 97 un'istanza alla Ditta Grossani perchè il sig. Minardi rimanga a Pordenone dove ha raccolto larghe e meritate simpatie malgrado il rigoroso adempimento del suo dovere

Sacile

Visita militare

13 — Ieri abbiamo avuta la presenza di S. E. il generale Ponza di San Martino, comandante del VI corpo d'armata, venuto qui per una visita al Distretto militare e Deposito dell'80° regg. fanteria.

Maiano

Consiglio Comunale

13 — Per domenica 17 corrente è convocato questo Consiglio Comunale per trattare un lungo ordine del giorno.

Fra gli oggetti principali havvi la contrattazione di un prestito di L. 8000.

Dovrà dare il parere sull'istanza prodotta dai Frazionisti di Maiano e Casasola diretta ad ottenere il riparto dei Consiglieri.

"A planc pel pais,,

Domenica 10, verso le ore 7 di sera il farmacista Angelo Allatere di San Daniele, che tiene farmacia in questo Comune, transitando in bicicletta con grande velocità, la borgata di Bronzacco, investiva un ragazzino di circa anni 4 producendogli ferite di qualche gravità

E dunque: mai abbastanza piano pel paese.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Municipio di Fagagna

A tutto il 20 Maggio sono aperti i concorsi a posti.

I° di Segretario con lo stipendio di L. 1800 nette.

II° di Levatrice con lo stipendio di L. 400 con l'obbligo della cura gratuita per i soli poveri.

Capitolati regolamenti ostensibili presso la Segreteria Municipale.

Fagagna, 1 Maggio 1908

Il Sindaco

D'Orlandi

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

7 APPENDICE DEL «PAESE»

La ladra dei fanciulli

—(NOVELLA)—

La miserabile era armata d'un gran coltello da beccaio ed il conte, levando gli occhi, vide ch'ella sceglieva il posto per colpirlo fra le spalle.

Si credette perduto; solo un caso provvidenziale poteva salvarlo. La pazza, fino allora spettatrice impassibile, si fe' addosso alla vecchia, gridando:

— E' lei.... eccola.... la riconosco non mi sfuggirà.

Per tutta risposta uno zampillo di sangue innondò il pavimento, la vecchia le aveva tagliato la gola.

Fu l'affare d'un secondo. Il colonnello avea avuto tempo di levarsi e mettersi in guardia, il che vedendo, le due megere salirono rapidamente le scale e sparvero nelle tenebre.

La lampada fumosa agonizzava, ed il conte approfittò degli ultimi bagliori per inseguire gli assassini; ma giungendo in capo alla scalinata, la prudenza gli consigliò di non abbandonare quell'uscita. Egli intendeva Cristina rantolare da basso e le goccie di sangue cadere di gradino in gradino in mezzo al silenzio. Era una cosa orribile. Dall'altra parte, in fondo al tugurio, uno strano scompiglio faceva credere al conte che le donne volessero fuggire dalla finestra.

L'ignoranza dei luoghi lo teneva là da un stante, quando un raggio luminoso, passando attraverso una porta vetrata, gli permise di vedere la porta della camera che metteva sul chiassetto rischiarata da una luce esterna. Nel medesimo tempo intese nella via una grossa voce gridare:

— Che cosa accade?... to, to'. una porta aperta.

— Aiuto! gridò il colonnello, aiuto!

Nel medesimo istante la luce penetrava nel tugurio.

— Oh! disse la voce, del sangue! Diamine, non m'inganno, è Cristina.

— Aiuto! ripetè il colonnello.

Si udì un passo pesante nella scalinata e la testa barbuta del wactmann Selig col suo grosso berretto di lontra, colla pelle di capretto sulle spalle, apparve all'alto della scala dirigendo la luce della lanterna presso il conte. La vista dell'uniforme fe' stupire il brav'uomo.

— Chi è là? domandò egli.

— Salite, brav'uomo, salite.

— Scusate, colonnello, gli è che da basso...

— Sì, una donna fu assassinata... e gli assassini sono là.

Il wactmann superò allora gli ultimi gradini, e, tenendo alta la lanterna, rischiarò il ridotto. Era un soppalco di sei piedi al più, che metteva nella porta della camera, nella quale le donne si erano rifugiate. Una scala che saliva al granaio a sinistra ne restringeva ancora lo spazio; Selig fu meravigliato del pallore del conte, pur non osava interrogarlo, quando costui gli domandò:

— Chi abita qui?

— Due donne, la madre e la figlia; vengono chiamate nei quartieri del mercato le due Jasel; la madre vende della carne al mercato, la figlia fa delle salsiccie.

Il conte, ricordandosi allora le parole pronunciate da Cristina nel delirio: «l'hanno uccisa!» fu colto da vertigini, ed un sudore di morte gli coprì la fronte.

Per una terribile combinazione egli scoprì, nel medesimo istante, dietro la scalinata, una piccola tunica a scacchi azzurri e rossi, un paio di scarpettine, una specie di berretto dal fiocco nero, gettati nell'ombra. Fremette, ma un'invincibile potenza lo spingeva a vedere, a contemplare coi propri occhi. Si accostò adunque, tremando da capo a piedi, e sollevò quello vesticciuole con mano tremante; erano quelle della sua creatura. Alcune goccie di sangue gli macchiarono le dita. Sa Dio quanto passò allora nel cuore del conte. Addossato al muro, stette un pezzo coll'occhio fisso, colle braccia cadenti, colla bocca socchiusa, come fulminato; ma d'un tratto si avventò contro l'uscio con un ruggito di furore che spaventò il wactmann; nulla avrebbe potuto resistere ad un tale urto. S'intesero rotolare nella camera i mobili che le due donne avevano ammonticchiato per sbarrare l'ingresso. Il tugurio tremò fino alle fondamenta; il conte sparve nell'ombra, poi s'intesero, in mezzo alle tenebre, urla, grida selvaggie, imprecazioni, rauchi clamori.

Ciò non aveva nulla di umano; pareva una lotta di belve feroci lacerantisi in fondo al loro covo. La via si empì di gente, i vicini penetravano d'ogni parte nel bugigattolo, gridando:

— Che c'è? che c'è? Qui si agozzano.

D'un tratto si fece silenzio, ed il conte, crivellato di coltellate, coll'uniforme in brandelli, rientrò nel soppalco colla spada rossa di sangue fino all'elsa, aveva i mustacchi sanguinosi, e gli astanti dovettero pensare che quell'uomo avesse lottato alla maniera delle tigri.

. . . .

Che vi dirò io ancora? Il colonnello Diderich guarì dalle sue ferite e lasciò Magonza.

Le autorità del paese riputarono utile risparmiare ai parenti delle vittime quelle abbominevoli rivelazioni. Io so la cosa dal wactmann medesimo divenuto vecchio e ritiratosi nel suo villaggio di Sarrebruch; egli solo ne conosceva i particolari, avendo assistito all'istruzione segreta del processo davanti al tribunale di Magonza.

Togliete all'uomo il senso morale, la sua intelligenza, di cui va così fiero, non potrà preservarlo dalle più orribili passioni.

FINE.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: D. 6.8 — O. 6 — D. 7.58 — O 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5, — 18.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 13.11 16.20 — 19.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.46 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.17 — Direttiss. 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.
da Cividale: O. 7.10 — .20 — 12.28 — 15.40 18.50 — 20.50.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.46 — 15.— — 19.3 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.56. 9, 11.35, 15.20, 18.34.
Arrivo a S. Daniele: 8.8, 10.31, 13.7, 16.52, 20.0.
Partenze da S. Daniele: 6, 8.28, 10.59 13.45, 17.58.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 7.32, 9,38 12.31, 16.17, 19.30.
Treno festivo a tutto settembre: Parte dalla S. T. 22.50, arrivo a S. Daniele 0.2 — Partenza S. Daniele 20.40, arrivo S. T. 22.12.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 13 Maggio 1908

Rendita 3.75 0[0 netto	104.01
Rendita 3 1[2 0[0 (netto)	103.03
Rendita 3 0[0	69.50
AZIONI	
Banca d'Italia	1238.—
Ferrovie Meridionali	680.50
Ferrovie Mediterranee	400.25
Società Veneta	203.25
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	505.—
» Meridionali	340.25
» Mediterranee 4 0[0	500.75
» Italiane 3 0[0	353.50
Credito com. e prov. 3 3[4 0[0	510.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	502.—
» Cassa R., Milano 4 0[0	509.—
» Cassa R., Milano 5 0[0	512.50
» Istit. Ital., Roma 4 0[0	505.—
» idem 4 1[2 0[0	513.50
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.—
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	123.—
Austria (corone)	104.53
Pietroburgo (rubli)	263.53
Rumania (lei)	97.80
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.56